Anno IX. Udine — Martedì 20 Gennaio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 17.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 50 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

LE IDEE DI JULES FERRY

SULL'ITALIA

Il corrispondente parigino del *Giornale di Sicilia* ha intervistato il signor Ferry, e lo ha interrogato sulle intenzioni sue rispetto all'Italia.

Crediamo interessante riprodurre la parte sostanziale dell'intervista.

***

Egli si mostrò meco assai più gentile di quanto credevo.

Volle essere informato del movimento giornalistico in Italia, quindi con noncuranza, un po' affettata, saltò su a dire:

— Pare che nella vostra bella Italia si parli molto male di me. La stampa italiana ha torto....

— Sono i ricordi dell'epoca tunisina — interruppi io — che inspirano i giornali italiani.

Inoltre i corrispondenti parigini dei medesimi giornali attingono le loro notizie alla stampa di qui, che vi è in maggioranza assai ostile. Ma non c'è alcun partito preso contro di voi.

— Tanto meglio. Allora potete disingannare i vostri compatrioti. Io non sono un nemico dell'Italia; credo anzi che uno dei cardini della politica francese debba essere quello di vivere in eccellente accordo col vicino Regno.

— Ma, nel caso foste richiamato alla direzione del governo, quale contegno terreste *vis-à-vis* del nostro paese?

— Un contegno molto cortese e benevolo, quale si conviene tra amici....

— Voi trovate dunque che i ministeri attuali non fecero quello che avrebbero dovuto fare per vivere in cordiali rapporti coll'Italia?

— Ecco, signore.... soggiunse freddamente il Ferry guardandomi negli occhi. — Io non aspiro (!) a riprendere il potere. Se il mio paese avrà di nuovo bisogno dell'opera mia, sarò pronto a servirlo, come ho fatto pel passato, con devozione ed amore.... Non credo mi convenga — parlando con un giornalista che farà certamente conoscere le mie parole in paese straniero — criticare il governo francese. In ogni modo, ritenete pure che, al riguardo della vostra domanda, rispondo quello che penso....

— Dunque?

— Dunque, il governo francese non ha fatto nulla che possa ritenersi ostile (!!) verso il vostro governo. In Francia dobbiamo mostrarci cortesi a vostro riguardo, ma nulla più. Nessuna concessione agli alleati della Germania, finchè resteranno tali. *Les amis de nos ennemis sont nos ennemis!*...

— Ma l'Italia ha dovuto allearsi colle potenze centrali per difendersi dalle vostre minaccie. Anche sotto il vostro ministero, l'Italia fu minacciata da un'invasione francese!...

Ferry ebbe, a questo punto, un lieve gesto d'impazienza:

— *Non, cher monsieur*, ignorate voi dunque che la Francia è una nazione storica, la quale ha grandi interessi da salvaguardare? Ogni qual volta ella sia minacciata in questi interessi deve difendersi!

— Ma anche l'Italia ha degli interessi per cui non può transigere, se non vuole perire!

— Segua dunque ciascuno la propria via, e faccia Dio che non ci si debba incontrare, perchè....

Poi, ripetendosi, come pentito di essersi lasciato *emporter*, soggiunse:

— Ma no, questo è impossibile. Vedrete, chè col tempo finiremo per tornare amici. Appena lo vogliate, non dovete che dire una parola (!) e la Francia vi aprirà le braccia.

***

Volevo soggiungere: «Sarebbe mai di quegli abbracci che soffocano?» Ma mi trattenni.

Ferry impone, non mi lusingava l'idea di impegnare con lui una discussione, oziosa d'altronde, perchè egli non avrebbe mai confessato che la Francia vuole o un'Italia sua schiava o un'Italia in brandelli — nè io sarei mai giunto a negare che il nostro Governo abbia fatto bene cercandosi amici più sicuri e leali.

Un'opuscolo di Déroulède

sul disarmo

Paul Déroulède, il poeta dei *Chants du soldat*, il più fiero patrocinatore della guerra contro la Germania, ha pubblicato testè un'opuscolo dal titolo: *Desarmement*.

L'opuscolo è brevissimo, sedici paginette, in cui sono raccolti, in forma quasi epigrafica, alcuni concetti in tanti periodetti brevi, assiomatici, divisi ognuno da asterischi all'uso delle cronache dei giornali.

Il Déroulède è soprattutto un poeta e un soldato; e prende d'assalto alla baionetta il suo argomento.

«Disarmo? — egli si domanda.

«Sapete voi a quanto si eleva annualmente per l'Europa il bilancio della guerra, senza la guerra?

«A più di tre miliardi.

***

Ciò che in vent'anni costituisce una somma di circa sessanta miliardi di franchi rubati all'industria, al commercio, all'agricoltura, alle, scienze, alle arti.

***

In questa dilapidazione volontaria il denaro francese entra per più di sedici miliardi.

E tutto per vivere, non già in riposo che non si può, ma alla mercè della Prussia, come è necessario.

***

Ora, a tale situazione spaventosa alcuni saggi economisti francesi, d'accordo in ciò col loro imperiale confratello Guglielmo II, pretendono di aver trovato ciò che essi chiamano bonariamente, il disarmo proporzionale e simultaneo.

***

Fermiamoci un poco a questa formola scientifica.

***

Un disarmo proporzionale e simultaneo, che taglierebbe corto ad un armamento sproporzionale e continuo, sarebbe per certo una mirabile soluzione finanziaria per tutti i popoli; *ma quale deplorevole soluzione politica per la Francia!*

***

Non ho bisogno di dire che *questa medesima soluzione mi apparirebbe sotto tutt'altro aspetto qualora si trattasse di un disarmo stipulato in seguito a disfatte inflitte alla Prussia*. Il trattato che ne risulterebbe, sarebbe allora nel suo insieme lo sgravio e l'emancipazione di tutta l'Europa. *La Prussia sarebbe rimessa nella Prussia e tutto rientrerebbe nell'ordine.*

***

Ma non è questione di ciò. Anzi è questione del contrario.

***

In verità ciò che ne viene proposto non è altro, per l'Europa, che una capitolazione senza battaglia a solo profitto della Prussia, sempre preponderante; e, per la Francia, non è che una abdicazione senza scusa, con la impossibilità di giammai rilevarsi».

Così posta la questione, il Déroulède prosegue in questa forma a dimostrare come un disarmo, in qualunque modo si facesse, andrebbe sempre a vantaggio della Prussia (la Germania per l'autore non è che la *Prussia*, e la chiama sempre così) e a danno della Francia. Confuta la dottrina degli economisti pacifici trattandoli con qualche atteggiamento d'ironia. Si sentirebbe anche disposto ad accettare un disarmo .... per l'Europa; ma Dio guardi la Francia dal consentire che sia mai proporzionale. Soggiunge che, anche in un caso di disarmo generale, la Prussia sarebbe sempre quella che si troverebbe in condizioni migliori per armare di nuovo prontamente. E conclude:

«Un tale disarmo è un riarmo della Prussia quando e come essa lo vorrà, e quando e come essa lo vorrà dei pari che lo schiacciamento della Francia.

***

«Che fare allora?

«La guerra.

***

«E ciò che sarà per succedere non mi farà in ogni modo mutar d'avviso su ciò che dovrebbe essere.»

Così Paul Déroulède finisce il suo opuscolo che, e per la sua brevità e per la sua forma, è destinato più che ogni altro a infiltrarsi nel popolo e a infiltrare nelle menti l'idea della guerra. Così questa terribile idea va facendo in Francia, anche per opera dei suoi poeti, progressi giganteschi e conquistando gli animi delle masse.

***

Nè il poeta è solo a cantar quest'inno. Gli tengono bordone, tutti dal più al meno, i giornali di Francia.

I nostri disastri — dice fra gli altri il *Petit Parisien* — sono stati il trionfo della forza sul diritto delle popolazioni. Finchè Metz e Strasburgo saranno incatenate, l'equilibrio del nostro continente rimarrà instabile. L'ultima parola deve appartenere alla giustizia e alla verità.

La Francia ha dunque fiducia nell'ignoto avvenire; essa crede che verrà il giorno in cui, se resterà forte e paziente, potrà ricuperare la sua vecchia frontiera, che si sarà forse lieti di renderle.

Non è forse noto che nel 1866 l'Austria avrebbe avuto una buona ispirazione cercando di ottenere la neutralità italiana in cambio dell'evacuazione del Veneto? Il fatto può rinnovarsi.

E poi, anche volendolo, come disarmare?

Si potrebbero forse livellare i bilanci *della guerra e marina e fissarli in somme* invariabili, eguali? Ma il denaro non ha lo stesso valore in tutti i paesi; una moneta d'oro rappresenta in Germania una maggior quantità di oggetti materiali che in Francia. Questa pretesa eguaglianza costituirebbe un'inferiorità stabilita per le *nazioni ricche*, a cui toglierebbe la legittima superiorità della loro ricchezza. Se la Germania o l'Italia si rovinano, perchè mai dovrebbe la Francia far cessare il duello ai milioni, dal momento che i grossi capitali sono schierati sotto la sua bandiera?

La regolarizzazione internazionale finanziaria delle spese dell'esercito e della marina è una chimera. Non potremmo acconsentirvi senza dar prova di una imprudenza incomparabile e di una ingenuità eccezionale! La Francia è più ricca dei suoi rivali; essa non potrebbe spogliarsi volontariamente della sua corazza d'oro.

La regolamentazione del lavoro

La Commissione del lavoro in Francia ha ricevuto dal suo presidente la comunicazione delle risposte al Questionario sulla regolamentazione del lavoro, inviato alle Camere di commercio, Camere consultive ecc.

Hanno risposto: 250 sindacati padronali, 410 sindacati operai, 12 sindacati misti, 64 Camere di commercio, 32 Camere consultive, 95 Consigli di probiviri.

Sulle 64 risposte delle Camerei di commercio, 54 sono ostili a qualsiasi regolamentazione; 1 è favorevole alla giornata di 10 ore, con ore supplementari pagate a parte; 1 è favorevole alla giornata di 11 ore, con ore supplementari; 7 sono favorevoli alla giornata di 12 ore, o allo *statu quo*; 1 da ultimo è poco precisa.

Sulle 32 risposte delle Camere consultive delle Arti e Manifatture: 25 sono ostili a qualunque regolamentazione; 1 è favorevole alla giornata di 10 ore, con ore supplementari; 1 è poco precisa.

Sulle 95 risposte dei Consigli di probiviri: 55 sono contrarie a qualunque regolamentazione, 4 domandano la giornata di otto ore, senza ore supplementari; 2 la giornata di 8 ore, con ore supplementari; 9 la giornata di 10 ore, senza ore supplementari; 16 la giornata di 10 ore, con ore supplementari; 3 la giornata di 11 ore, con ore supplementari; 1 è favorevole alla giornata di 12 ore, con ore supplementari.

Sulle 235 risposte dei sindacati padronali: 201 sono ostili ad ogni regolamentazione; 2 son favorevoli alla giornata di 8 ore, senza ore supplementari; 1 è favorevole alla giornata di 10 ore, senza ore supplementari.

Sulle 410 risposte dei sindacati operai; 38 sono ostili ad ogni regolamentazione; 2 son favorevoli alla giornata di meno di 8 ore, senza ore supplementari; 186 domandano la giornata di 8 ore, senza ore supplementari; 48 la giornata di 8 ore, con ore supplementari; 6 la giornata di 9 ore, con ore supplementari; 7 la giornata di 9 ore, con ore supplementari; 43 la giornata di 9 ore, con ore supplementari.

Sulle 12 risposte dei sindacati *misti*: 10 sono ostili ad ogni regolamentazione; 1 domanda la giornata di 10 ore, senza ore supplementari; 1 la giornata di 10 ore, con ore supplementari.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 17 gennaio 1891.

L'onore di Sudermann.

L'onore, considerato nella sua astrazione alta e pura, non esiste! Ecco il concetto che Sudermann, ha svolto nella sua commedia. Per ottenere lo scopo a cui mirava, l'autore ci ha presentati tutti i principali gradi sociali dal più basso al più alto, per modo di dire, e ha concluso con la sua fine ironia scettica:

A voi! ecco l'onore che esiste, e al quale tanto ci tenete! Ed ecco dinnanzi agli occhi ed alla mente ci passa il quadro triste e desolante d'una famiglia, non so se più abbietta o più sciocca, che accetta l'oro di chi ha tradita la figlia; mentre un'altra famiglia ricca e rispettata vuole più che salvato l'onore, col pagare a contanti il disonore altrui. E intorno a questi due principali perni, nei quali poggia e s'aggira tutta l'azione della commedia, vengono maestrevolmente lumeggiato tre belle figure, quella del figlio povero, vissuto in un ambiente più puro crede ancora all'onore vero e santo e vuol vendicare la famiglia sua, ma, convinto del contrario, permette d'esser chiamato sposo della bella e ricca figlia e sorella di chi ha tradito i suoi cari; quella dell'amico suo, che quantunque anni prima fosse stato disonorato per un'azione illecita, oggi alza sicuro la fronte e dice:

Voi che mi proscriveste non valete più di me, nè quindi io devo arrossire dinnanzi a voi; e finalmente quella già accennata della ricca figlia, che vuole sia concessa una riparazione adeguata alla famiglia tradita, e non ascoltata si getta in braccia al fratello di colei che accettò il prezzo del suo corpo. Questo il concetto e l'azione della nuova commedia di Sudermann. Il primo non lo discuteremo, perchè anche noi in massima ci troviamo in pieno accordo con l'autore, mentre ci soffermeremo alcun poco sulla seconda. Il Indermann, anzitutto ci presenta il quadro ributtante d'una famiglia incretinita dalla miseria, che non comprende neppure l'amor proprio dell'onore nel senso più volgare, e si meraviglia quando il figlio vorrebbe *imporre di ritornare il prezzo dell'infamia*. Che nell'ambiente sociale vivano queste famiglie abbrutite dalla fame, lo ammettiamo, ma che esse siano discese così in basso da non comprendere nè di intravvedere l'onore nel senso più ovvio, sinceramente siamo convinti trattarsi più d'uno studio psicologico scientifico dell'autore, che d'uno vero e reale.

Lo stesso dicasi della figlia depravata sia pure, ma al punto di dire al fratello, *che piangente le ricorda il male commesso* e la incita a mutar modo vita: «Ebbene, permettimi che l'espiazione cominci domani, perchè questa sera devo andare al veglione!» ci pare un'altro parto poco riuscito della fantasia dell'autore.

Vero e reale è invece il carattere della ricca famiglia Mülluy, per la quale l'onore, la riputazione, il senso morale, sta tutto in una falsa e triviale ambizione.

Andando più innanzi, vediamo spiccatamente delinearsi le due belle figure di Roberto Heinecke e di Leonora Mülluy, che credono e fidano nell'onore e si sentono costretti a maledire le famiglie rispettive nelle quali sono costretti a vivere fra il vizio e la bassezza. Ma soprattutto la figura più simpatica e vera è quella dell'amico di Roberto (Trast), che superiore e scettico alle ipocrite fisime dell'onore palliato col vizio o con la dabbenaggine, sorride ironicamente di tutto e continua fidente *e sincero a far danari*, rispettato e tranquillo nella sua coscienza. Queste in breve le nostre impressioni sulla nuova ed ardita commedia di Sudermann.

L'esecuzione fu ottima. Il signor Drago, ha avuto largo campo di esplicare la sua fine arte di artista provetto che ben a ragione lo fa annoverare fra i primi attori. E accanto a lui trova degno e adeguato posto la signora Olga Lugo, che ne divide gli applausi con la sua arte, il suo sentimento, il suo cuore che tanto ricordano la celebre Duse.

Ottimamente il signor C. De Riso, un Trast ammirabile, quale certo assai di rado si potrà trovare, perchè interprete finissimo della difficile figura dello scettico e ottimo amico di Roberto.

Bene pure il signor A. De Riso (il vecchio Heinecke), la signora Antuzzi e la signorina Antuzzi. Anche gli altri bene, quantunque li vorremmo pregare a ricordarsi d'avere un pochino di più fuoco, perchè l'impassibilità e freddezza germanica mal s'addice allo slancio ed all'entusiasmo italiano.

E con questo ho finito.

E. F.

DA AREZZO

(Nostra Corrispondenza)

Arezzo, 16 gennaio 1891.

Il «Faust» al Teatro Petrarca.

Si trova scritturato a questo Teatro Petrarca il basso Francesco Spangher, e già siamo alla quattordicesima recita del *Faust*.

Lo Spangher, triestino, è conosciuto dagli udinesi per aver cantato, tre anni or sono, al Teatro Minerva nell'*Ernani* e nella *Ione*, e che fra i fischi e proteste del pubblico, riguardo ai suoi compagni, egli seppe attirare l'applauso

e la simpatia, non facile, del pubblico del Minerva.

Anche in questo Teatro meritamente è l'artista favorito; ad un'arte accurata accoppia una potente e bella voce di basso centrale. Fino dalla sortita *(un bel cavalier)* il pubblico va in visibilio e chiede il *bis*; nella ballata *(Dio dell'or)* fa pompa della sua voce, riscuote applausi frenetici ed è obbligato a fare il *bis* tutte le sere. Però dove si rivela artista di vaglia è nella serenata in cui il pubblico non si accontenta del *bis*, ma fra l'entusiasmo vorrebbe il *tris*.

L'egregio artista, certo fra non molto, avrà uno dei primi posti fra i nostri celebri bassi, e credo di non errare, giacchè, vista la sua età, che non arriva ai 24 anni, egli ha già percorso tutti i primari Teatri d'Italia, Spagna e Portogallo.

Vi auguro di poterlo avere fra voi presto e così poterlo apprezzare ed applaudire un altra volta.

R. B.

IN ITALIA

I funerali di V. E. al Pantheon.

Iermattina al Pantheon, per cura dello Stato, si celebrò un solenne funerale in memoria di Re Vittorio Emanuele.

Il tempio era parato a lutto.

Nel mezzo del tempio sorgeva il tumulo.

Sopra il sarcofago poggiavano la corona reale e lo scettro

Il servizio d'onore nella chiesa era fatto dai corazzieri in alta uniforme.

Ai due lati dell'altare maggiore presero posto, i componenti la casa civile e militare di S. M. ed il corpo diplomatico.

Nelle due tribune siedevano le rappresentanze del Parlamento e i ministri.

Alla sinistra del catafalco, presero posto i cavalieri dell'Annunziata, le rappresentanze militari e civili.

Alla cerimonia intervennero l'alto personale di Corte, i corpi dello Stato ed il corpo diplomatico.

Enorme la folla delle autorità civili, militari, governative e comunali.

Molte splendide corone furono deposte sulla tomba del Re.

In Consiglio di ministri — Dissensi fra Crispi e Grimaldi.

Nel pomeriggio di jeri si è tenuto a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Dicesi che si sia trattato dell'esposizione finanziaria.

Secondo *Fanfulla* le voci di una possibile crisi ministeriale sarebbero inesatte; tuttavia nei circoli politici si pretende che esistano gravi dissensi fra il presidente del Consiglio e il ministro Grimaldi provenienti dalla divergenza di opinioni riguardo al progetto di legge sulle banche.

L'on. Crispi caldeggerebbe la creazione della Banca unica, mentre il ministro delle finanze è partigiano della molteplicità delle banche.

La *Tribuna* raccogliendo la voce degli imbarazzi in cui si trova S. E. Bernardino Grimaldi per presentare al parlamento un'assetto finanziario che sia almeno possibile, non esclude l'ipotesi che Grimaldi si induca a propugnare qualche imposta di cui ravvisi più facile l'attuazione. Per venire a questa conclusione, il giornale suddetto che l'on. Grimaldi poco prima di assumere il portafogli pronunciò la frase che: colle possibile economie si possano sposare le possibile imposte.

Divieto che non sarà tolto.

L'Osservatore romano torna categoricamente a dichiarare che nè fu tolto nè sta per essere tolto il divieto ai cattolici di accostarsi alle urne politiche Ogni diceria in contrario è un tentativo per rompere la bella unione dei cattolici ossequenti al papa.

Il prodotto delle poste e dei telegrafi

Il prodotto delle poste e dei telegrafi dello scorso semestre segna un aumento sul semestre dell'anno scorso di quasi un milione, non ostante le avvenute diminuzioni nelle tariffe di spedizione delle stampe.

Le stanze di compensazione.

Nello scorso novembre le stanze di compensazione in tutta Italia, fecero delle operazioni che fra incassi e pagamenti, raggiunsero la cifra di un miliardo e 173 milioni.

I dinamitardi di Livorno

In questi giorni sono stati fatti diversi arresti nelle persone di individui supposti autori delle esplosioni di dinamite verificatesi sabbato decorso.

Neve alta un metro in Sardegna

È caduta una quantità straordinaria di neve in tutta l'isola di Sardegna. Le comunicazioni sono interrotte, i treni sono bloccati in molti punti.

La neve raggiunse l'altezza di un metro. Si lavora attivamente allo sgombro.

Il treno del Golfo degli Aranci è arrivato con molte ore di ritardo. Mancano le corrispondenze del continente. Nevica copiosamente.

Il freddo in Piemonte.

Il freddo continua intenso a Torino. Da Luca e da Pinerolo si ha notizia che molti torrenti sono gelati: in quelle città il termometro segna otto o dieci gradi sotto zero.

Un dispaccio da Alessandria reca che anche il Tanaro rimase completamente gelato anche in tutto il percorso della città.

Per il meridiano di transazione

Secondo la *Riforma* il Governo francese avrebbe aderito al Congresso da tenersi in Roma per la questione del meridiano iniziale. La *Riforma* nota pure con soddisfazione che le varie potenze accettarono le proposte dell'Accademia delle Scienze di Bologna per un meridiano di transazione.

ALL'ESTERO

La denunzia dei Trattati di Commercio alla Camera francese.

Parigi, 19. Oggi alla camera, Ribot rispondendo ad una interpellanza di Bourgeois sulla denunzia de trattati di commercio, dichiarò che non è ancora giunto il momento di esaminare la politica generale economica. Spera che prima del 1892 interverranno accordi commerciali fra i paesi interessati e nulla lascierà intentato per raggiungere l'accordo (*aplausi*). Ribot riterrebbe contrario alla buona politica il denunziare i trattati e le convenzioni con tutte le potenze. La Francia non può così isolarsi in faccia al mondo (*aplausi*).

Soggiunge che la Francia non impegna in nessun modo la sua libertà, poichè non denunziando le convenzioni il 1. febbraio 1892 conserva la facoltà di denunziarle ogni giorno.

Ribot rispondendo poi a Peytral dichiara che il trattato franco-tedesco non è ad epoca fissa.

Rileva che il modo di riuscire non è quello di dichiarare la guerra commerciale. (*Benissimo*). Ricorda che la Commissione per le dogane approvò unanimemente il di lui parere. Spera trovare l'unanimità anche nella Camera, (*Applausi quasi su tutti i banchi.*)

Bourgeois presenta un'ordine del giorno che invita il governo a denunziare tutti i trattati di commercio.

Il governo naturalmente dopo la dichiarazione di Ribot non lo accetta e viene respinto con 471 voti contro 64.

La destra francese e il poter temporale del papa.

Un dispaccio da Parigi reca che il *Siècle* di ieri annunzia che Gente Armand, deputato monarchico, intervenendo alla Camera per lo svolgimento dell'interpellanza Pichon, dichiarerà in nome della destra che non v'ha alcun grande partito francese che intenda di ristabilire il potere temporale del papa o di distruggere l'unità italiana.

Quanto ha guadagnato lo Stato nell'Esposizione di Parigi

La chiusura della contabilità dell'esposizione internazionale del 1889 dà un guadagno netto allo Stato di circa dieci milioni.

Invece l'esposizione del 1878 si era chiusa con una perdita di circa 40 milioni.

La complice di Eyraud.

Secondo il *XIX Siècle* Gabriella Bompard condannata recentemente nel processo di Eyraud sarebbe incinta da cinque mesi.

Il moto chileno si estende

Le ultime notizie del Chili recano che il movimento insurrezionale si allarga e non tarderà probabilmente ad estendersi a tutto il paese.

La flotta blocca Iquique e continua a minacciare Valparaiso.

Sembra che gli insorti dispongano di mezzi considerevoli e di un'abile direzione. La potenza dei loro mezzi d'azione ispira seri dubbi sul risultato che avrà questa lotta impegnata si fieramente tra Governo e insorti.

Si crede che gli insorti ricevano soccorsi dall'estero.

Rivolta di beduini in Arabia.

Continuano giungere notizie dell'insurrezione scoppiata nell'Yemen (Arabia) e le ultime farebbero credere che la situazione è grave. I beduini dell'interno erano da molto tempo irritati del malgoverno delle autorità turche che manomettevano qualsiasi pubblica libertà e dilapidavano le sostanze degli erranti figli dei deserti arabi. Ora essi si misero in aperta rivolta contro le autorità de vilayet dell'Yemen, perchè queste imposero nuove ed eccessive tasse.

A Hodeida sono sbarcate di recente truppe turche, che marceranno verso Sanak, capitale del vilayet.

Notizie da Suakim affermano che il traffico degli schiavi continuerebbe a fiorire nel Mar Rosso. Vari sambuchi, contenenti schiavi, sono aspettati in breve a Hodeida dal Sudan.

Il Mar Baltico coperto di ghiaccio.

Tutto lo spazio del Mare Baltico visibile dal faro di Buelk è coperto di ghiaccio.

Il lago di Costanza gelato.

La navigazione nel lago di Costanza è sospesa; il lago è gelato. I vapori nel porto sono chiusi fra i ghiacci.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *19 gennaio.*

Cose municipali — Varietà.

Nella seduta odierna, il novello Sindaco signor Luigi Coceani, con belle e patriottiche parole, rese grazie al Consiglio, per il benevolo appoggio a lui dato; disse che avrebbe sempre tutelato gli interessi del Comune nella via economica, e secondo gli intenti della patria comune, inneggiò poscia alla dinastia ed al paese.

Applausi fragorosi coprirono le parole del signor Sindaco.

Dopo si passò alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Rinviò la questione del Collegio all'Autorità superiore. Riammise il sussidio di lire 60 per il Comizio agrario. Esaurito l'ordine del giorno in seduta pubblica, si passò poscia alla seduta privata:

Venne deliberato un annua mercede di lire 250 al bidello e lire 150 alla bidella.

Venne accettato di rifondere la ricchezza mobile, alla signora Direttrice. Venne accordato un sussidio al giovine Zanetti Luigi, per le scuole superiori.

Avverto che ad assessore, fu nominato l'egregio avvocato dottor Paolo Dondo. Tante congratulazioni.

Ad ufficiale di stato civile, fu nominato il signor Tomat Tito. Noi ci rallegriamo per questa deliberazione; giacchè sanziona un principio di giustizia, essendo il signor Tomat, un giovine simpatico, bravo e lavoratore indefesso. Da molti anni è impiegato del Municipio, ed i vari rappresentanti si sono sempre soddisfatti dell'opera sua. Dunque l'operato del Consiglio è plausibile.

Lorenzigh-Rieppi Luigia, a 31 anni, dopo quindici giorni di malattia puerperale, rese l'anima a Dio, lasciando vedovo per la seconda volta Giuseppe Rieppi.

Il caso pietoso afflisse la cittadinanza, che largamente si fece rappresentare ai funerali, che riuscirono solenni ed affettuosi.

Anzi il marito, a mio mezzo ringrazia i gentili che concorsero, la musica e tutti que' generosi che vollero onorare il funebre trasporto.

In proposito facciamo gli elogi al dott. Petrucco ed alla levatrice Pico, per le loro assidue cure nella bisogna; ma raccomandiamo agli altri medici e levatrici di denuncia e gli eventuali nuovi casi.

Teatro affollato alla compagnia diretta dall'artista Fioravanti, che si fa sempre applaudire per il complesso della compagnia molto brava.

Questa sera e domani, le *Campane di Corneville.*

A Gorizia, saranno lieti di ospitare i simpatici artisti.

Domenica ballarono al *Friuli*, alla *Birraria* ed alla *Nave*, con discreto concorso.

Il freddo è intenso, ma il scirocco è prossimo, quindi speriamo che l'inverno cesserà.

A sabato il resto. *Julius*

Frattura della gamba. Valentino Comino di Boja in rissa per futili motivi con A. F., cadde al suolo riportando frattura della gamba sinistra guaribile in giorni 40.

Pseudo - veterinario. A Casarsa della Delizia, fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo C. G. perchè esercitava l'arte veterinaria senza essere munito del prescritto diploma.

Ringraziamento. Giuseppe *Rieppi*, profondamente commosso, ringrazia dall'intimo del cuore il Dott. G. Petrucco, la levatrice signora M. Valcecchi-Pico, per le loro premure ed attenzioni usate alla sua cara sposa defunta, Luigia Lorenzigh, ringrazia i numerosi amici, le egregie persone, la civica banda che vollero concorrere a rendere solenni i funerali della pia estinta; assicurando che questa dimostrazione resterà indelebile nel suo cuore straziato.

Cividale 19 gennaio 1891

CRONACA CITTADINA

Il romanzo di un reverendo. La sera di sabato decorso in un'osteria suburbana si presentava una bella ragazza, contadina di F. dalle forme procaci, e domandava una stanza da letto, ciocchè le venne subito accordato. Poco dopo entrava un giovane prete, cappellano di M., ed alla serva dell'osteria chiese se nessuno aveva domandato di lui. La serva, altra ragazza belloccia e furba anzichenò, rispose negativamente, ma il reverendo insistette, per il che la serva soggiunse che in osteria non c'era che una ragazza già andata a letto. Allora il prete fece un sorriso di gioia ed esclamò: ah, sapevo lo; è mia *cognata*; accompagnami di sopra. E la serva ad accompagnarlo nella stanza ove dormiva la fanciulla, la quale si compiacque ridendo, al titolo di cognata che il prete le dava ed accondiscese a vestirsi ed a scendere con lui, accettando l'invito a cena che il generoso *cognato* le aveva fatto. Dopo che i *cognati* ebbero ben mangiato e ben bevuto, il prete ordinò alla serva una stanza con due letti, dichiarando che la *cognata* aveva paura a dormir sola. E così fu fatto, ma il reverendo s'era dimenticato che la serva non era stupida, poichè essa lasciò che i cognati si coricassero e poscia levata la chiave dalla toppa, per il buco di essa volle vedere ciò che il cronista, arrivato a questo punto, non può più raccontare Soltanto aggiunge che la serva dichiarò di non credere più un acca ai preti.

17 **APPENDICE**

Gioventù dorata

— Ma che cos' avete fatto della vostra risplendente allegria, visconte? Vi hanno forse costretto di deporla in guardaroba? In questo caso spero che avranno avuto la delicatezza di darvi il numero per poterla riprendere uscendo.

— Non ho forse il diritto di esser serio quando mi pare e piace? rispose Florestano con una voce cavernosa; sono forse un altro Demócrito per ridere ad ogni istante?

— Un altro Democrito! disse tra sè madamigella di Montpont; di qual Democrito vuol egli parlare? Sarà senza dubbio qualche buffone del genere d'Arnaldo o d'Alcide. Eppure non conosco alcun autore comico con questo nome... Forse reciterà in provincia.

E proseguì a voce alta:

— Insomma, che cos' avete? Vi agitate come il diavolo nell'acqua santa.

— Ho delle inquietudini.

— Nella testa o nel cuore?

— Nelle gambe, aggiuns'egli laconicamente.

L'agitazione e il cattivo umore del visconte provenivano da una sola causa, e questa causa eccola:

In una loggia oscura, Bianca di Folle-Avoine eragli apparsa in compagnia d'un giovane biondo, a cui essa prodigava le più insinuanti moine, e tosto egli s'era sentito a fischiar in cuore i serpenti della gelosia.

Nullameno quell'istessa mattina egli l'avea scacciata oltraggiosamente.

Spieghi chi può le inesplicabili contraddizioni di questo povero cuore umano.

— È dessa, diceva; sono certo ch'ella si ride di me! Pazienza! riderà bene chi riderà l'ultimo. Io non l'amo... no certo, non l'amo più! Ma voglio dar loro un esempio durevole. Ah furbacci! voi avevate pensato ch'io mi fossi di que' lioni sensibili che si lasciano impunemente tagliare le loro zanne e strapparsi i molari? Stupido errore in verità! Vi si dimostrerà a tempo e luogo che i miei denti sono d'acciajo e le mie zanne di bronzo.

— Viene! viene! diceva tra sè madamigella di Folle-Avoine, a cui non isfuggivano nè gli aggrottamenti di ciglia, nè i moti di bocca del visconte; ah! tu m'oltraggi, tu mi schiaffeggi la guancia destra, e t'immagini ch'io sarò tanto bestia per istenderti la sinistra? Disinganati, mio caro; le parti di vittima sono parti ridicole, ed io non ho nessuna voglia di esordire in esse.

Ed allora raddoppiò d'amabilità verso il suo biondo cavaliere.

Questi, considerando quell'inusitata graziosità come segno precursore d'una completa vittoria, si lasciò avvolgere e canticchiò fra i denti:

Poss' io difendermi?
Cedo a' tuoi voti.

— Cosa borbottate? domandò la viscontessa.

— Un'aria di *Zampa*, opera in tre atti, musica di...

— Di bestialità! interruppe dessa; ascoltate la commedia e tacete.

— Tuttavia pensava.... riprese il giovane.

— Pensavate forse ch'era un'aria di circostanza?

— Lo penso ancora.

— Siete d'una fatuità enorme, signore,

— Chi non lo sarebbe al mio posto? Dopo esservi mostrata d'una feroce serietà per tutta la prima parte della sera, eccovi graziosa all'estremo... È una vera mutazione di vista.

— E scommetto che voi vi attribuirete tutto l'onore d'una sì rapida conversione!

— Senz'alcun dubbio.

— Infatti, diss'ella, non avete torto: eccovi la mia mano, baciatela.

Il giovane baciò la mano che gli si offriva, e Bianca sorrise d'un cattivo riso vedendo Juvignac che muggiva nella sua loggia come un toro spagnuolo ferito dal giavellotto del *picador*.

— Siete contento di me, Gustavo?

— Tocco il quarto cielo!

— Che direste dunque se invece di darvi la mia mano da baciare vi accordassi il favore di baciarmi sulla guancia?

— Qui?

— Qui.

— M'immagino che volete rendermi pazzo di felicità.

— Mio caro, diss'ella, mi fate cadere di sciocchezza in sciocchezza... Non importa, abbracciatemi; lo voglio.

E il giovane la baciò

A questo spettacolo, Florestano si alzò con un rapido movimento; prese il suo cappello e sparve prima che Brigantina avesse il tempo di chiedergli dove andava.

— Finalmente! mormorò madamigella di Folle-Avoine, sei nelle mie mani, mio caro don Giovanni, Ah! tu rifiuti di condurmi a Dieppe, e diventi scrupuloso sul punto danaro? a noi ora, signor onest'uomo.

XXI

Tre colpi secchi furon battuti alla porta del palchetto.

— Aspettate qualcuno, caro Gustavo? domandò l'artista dell'Ippodromo, perfettamente tranquilla.

— Non aspetto alcuno.

— Neppur io.

— Non apro; sia maledetto l'importuno che turba così la mia felicità.

Tre nuovi colpi furono battuti con qualche secondo d'intervallo.

— Tutto ben considerato, disse Bianca, v'invito a vedere chi batta; è senza dubbio uno dei vostri amici che avendoci scoperti nella nostra penombra vuol stringervi la mano.

— È probabile!, disse il giovane.

— E aprì la porta del palchetto.

Florestano di Juvignac apparve sulla soglia, coi pugni serrati, i denti stretti, le pupille dilatate, e il volto pallido come la morte.

Sul volto della viscontessa non eravi un solo muscolo che trasalisse.

— È uno de' vostri amici, chies'ella avvicinandosi all'orecchio di Gustavo?

— No, rispose questi.

Vi fu un momento di silenzio.

— Signore, disse Gustavo, non avrò il piacere di sapere qual cosa mi procura l'onore della vostra visita?

Florestano non rispose.

— Signore, rispose l'altro, vi faccio osservare che questo palchetto l'ho preso io in affitto, che mi appartiene, e che nessuno ha il diritto di restare senza il mio permesso. Mi son fatto capire, si o no?

— Perfettamente, disse il visconte. Questa loggia è stata presa in affitto da voi, vi appartiene, e che nessuno ha il diritto di restarvi senza vostro permesso. Non è questo che mi avete detto?

— Parola per parola.

— Ebbene, signore, attesochè questa loggia vi appartiene, e che voi mi stimolate a non restarvi, vi prevengo che vi resterò sino a quando mi piacerà.

(Continua)

Incendiucolo. Verso le ore 7 pom. di ieri si manifestò un piccolo incendio nel tubo del caminetto della sala chirurgica, sezione femminile, nel civico Ospitale. Accorsi immediatamente i pompieri, l'incendio venne subito spento, senza che arrecasse alcun danno.

Morto assiderato. Nelle ore pomeridiane di ieri il bambino Giovanni di Giuseppe Paolini, d'anni 2 e mezzo abitante in via del Gelso N. 7, moriva per assideramento.

Ubbriaco all'Ospitale. Ernesto Venuti di Eugenio fu raccolto la scorsa notte sotto i portici di Mercatovecchio che in istato di eccessiva ubbriachezza era sdraiato sul lastrico mezzo morto. Fu accompagnato a cura degli agenti di P. S. di un vigile urbano, e di un cittadino al civico Ospedale, ove venne trovato dal medico di guardia in grave stato.

Sdrucciolato sul ghiaccio. A cura dell'ufficio di P. S. venne trasportato in vettura al civico Ospitale il *contadino Pietro Franzolini* d'anni 72 da Cussignacco, il quale essendo sdrucciolato sul ghiaccio cadde riportando frattura alla gamba sinistra.

Trasporto di merci dall'Italia alla Rumania. Si previene che per disposizione presa dalle ferrovie rumene non possono accettarsi dalle stazioni italiane trasporti di merci per *essere spediti* in Rumania a *mezzo delle* strade ferrate, qualunque sia il modo d'inoltro chiesto dallo speditore, tanto cioè se in servizio cumulativo italiano austro ungarico, quanto se in servizio da ferrovia a ferrovia.

Le spedizioni quindi che il mittente intenda inoltrare in Rumania, quando non possano essere eseguite in servizio di corrispondenza colle Poste austro-ungariche sotto il regime della relativa tariffa attuata il 1. settembre u. s., dovranno essere destinate a Vienna, Budapest o ad una stazione di confine austro ungarico-rumena e sempre indirizzate ad un intermediario scelto dallo speditore e da quest'ultimo incaricato di effettuarne la rispedizione per la Rumania.

In conseguenza di ciò, le stazioni e le agenzie sociali sono state autorizzate a rifiutare l'accettazione di qualsiasi richiesta di spedizione sulla quale il mittente abbia indicato, come località di definitiva destinazione, una stazione rumena, salvo il caso in cui il trasporto debba e possa aver luogo in servizio di corrispondenza colle Poste austro-ungariche.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 1 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	742.6	742.9	746.0	750,3
Umido relat.	86	57	68	89
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	1.1	1.8	3.0	— 2.8

Temperatura (massima 0.2 (minima — 5.2

Temperatura minima all'aperto — 7.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 19 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali Italia superiore — deboli intorno ponente Sicilia — cielo nuvoloso con qualche nevicata continente — temperatura sempre molto bassa.

Gazzetta Letteraria settimanale, (Editori L. Roux e C., Torino-Roma — lire 4 all'anno, lire 2.50 al semestre). — Sommario del N. 3 di sabato 17 gennaio.

Monsieur Jourdan, commedia persiana, di Italo Pizzi. — Le due storie, di Aleardo Emanuele Banzatti. — Una festa scientifica in Olanda, di Michele Lessona. — Canti d'autunno, di A. Belluso (versi). — Sulla breccia: Ferdinando Gabotto, di Tito Allievi. — Addio, mia bella, addio..., di Marco Lessona. — Ore tenere, di Augusto Ferrero (sonetti). — Fra romanzieri e novellieri (Verga, Barrili, Checchi, De' Rossi, Mottini, Tolstoi, Le Faure), di Giuseppe Depanis. — Rivista di sociologia, di Adolfo Zerboglio. — Bibliografia. — Giuochi. - Scacchi. — Bollettino librario delle novità scientifiche e letterarie uscite nella settimana passata in Italia e all'estero.

Del Matrimonio. — Di questo atto così importante nella vita umana, tratta l'avv. Augusto Ferrero nel decimo volume della *Biblioteca del Cittadino Italiano*, pubblicata dagli editori L. Roux e C. (Torino Roma).

L'importanza del matrimonio è ai dì nostri essenzialmente civile, e sotto tale aspetto lo considera appunto l'avv. Ferrero nel suo libro.

Eccone il sommario:

Gli sponsali. — Delle condizioni necessarie per la esistenza e per la validità del matrimonio. — Delle formalità preliminari. — Delle opposizioni. — Della celebrazione — Disposizioni speciali. — Delle domande per nullità. — Delle prove della celebrazione. — Dei diritti e dei doveri che ne nascono. — Dello scioglimento e della separazione dei coniugi.

Il prezzo di questo volume è, come per i precedenti, di centesimi 50.

Ieri alle ore 12 1|2 pom., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Brusconi Giuseppe

d'anni 69.

La moglie, i figli ed i generi addolorati ne danno il triste annunzio.

Udine 20 gennaio 1891.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale del S.S. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 22.

CARNOVALE

La cavalchina di beneficenza. Ieri vennero consegnati i biglietti d'ingresso alle signore che fanno parte del Comitato, affinchè mandino ad effetto l'incarico assuntosi di smerciare i biglietti stessi. E ci consta che esse si misero già all'opera con vera attività, cercando anzi di contendersi le une colle altre gli acquirenti.

Questo fatto dovrebbe bastare a dimostrare quanto false siano le voci tutt'ora circolanti, ad onta di tante smentite in contrario, che alla festa si intenda dare un carattere essenzialmente aristocratico e quindi di tutta etichetta. Nulla di più falso, poichè noi sappiamo positivamente che il Comitato ha deliberato di non fissare alcuna forma nè colore di vestito pegli uomini e quindi ognuno potrà accedere al ballo con quel vestito che crederà del suo meglio.

Se una sola nota stuona nei preparativi di quella festa di beneficenza cittadina, essa è quella che, qualcuno dei proprietari dei palchi abbia chiesto dei prezzi assai elevati per l'uso di quella sera, e qui noi saressimo precisamente d'accordo su quanto si scrisse in un altro periodico cittadino nel senso che se i proprietari che affittano i loro palchi avessero a percepire una somma maggiore di quella da essi esborsata coll'assumere il canone di lire mille per quella serata, la differenza in più fosse da essi passata alla Congregazione di Carità.

Ci sembra ciò tanto logico che non occorre nemmeno spiegarlo; basti dire che nessuno dovrebbe cercare un guadagno all'ombra della beneficenza.

Teatro Minerva. Domani sera alle ore 9 grande veglione mascherato. Il teatro riscaldato, completamente illuminato a luce elettrica, sarà addobbato sfarzosamente; il palcoscenico ridotto a salone; al parterre applicata la tela. La direzione è affidata alla Presidenza del Consorzio filarmonico.

Il microbo della malaria

La scoperta del microbo della malaria, annunciata alla Società di biologia dal prof. Treille, della Scuola di medicina di Algeri, comincia a preoccupare vivamente l'opinione pubblica.

Il dott. Treille afferma di avere scoperto nel sangue delle persone affette dalla febbre malarica un microbo speciale, che si presenta sotto forma di punti isolati o raggruppati in catenelle, e ch'egli considera come l'agente patogenico della malaria, questo flagello così comune nelle regioni africane ed anche in certe regioni dell'Europa meridionale: Roma informi.

La scoperta però non può essere considerata come cosa certa che allorquando sarà provata la possibilità di riprodurre la malattia negli animali mediante la coltura del microbo.

Ora è noto che, insino ai nostri giorni, nè al laboratorio di Pasteur, nè in qualsiasi altro laboratorio, non si è mai riusciti a far pigliare la febbre malarica a nessuna specie di animali, e che, in quei paesi dove la malaria infierisce, si è sempre constatato che il bestiame rimaneva refrattario a tale febbre.

Non ci rimane dunque per ora che da augurarci che dei fatti e delle esperienze severamente controllate vengano a confermare la scoperta del Treille, permettendo così agli scienziati di porsi ad esaminare se l'inoculazione della malaria potrebbe venire usata come metodo di cura preventiva contro la terribile malattia.

Il raffreddamento del globo

L'ingegnere Guy della Francia Algerina, è un modesto quanto paziente osservatore delle questioni metereologiche. Con un suo metodo scientifico e che spiega gentilmente, e con somma precisione, è venuto a stabilire alcuni fenomeni, come la ragione del freddo attuale.

La base di questo sistema dell'ingegnere è tutto sullo studio delle correnti atmosferiche.

Ancora mesi fa l'ingegnere Guy prediceva ad un amico il rigoroso inverno che, pur troppo, siamo costretti a subire, soggiungendo che si avrebbero delle inondazioni, della neve.

E come se questo non bastasse, il detto ingegnere afferma che tutta l'Europa si raffredda continuamente e che in alcuni luoghi da qui a non lungo tempo, si dovrà abbandonare la coltura della vite a poco a poco.

Avremo un alternativa di alti e bassi, ma alla fine, le annate brutte finiranno con l'avere la preminenza.

Speriamo che il signor Guy sia semplicemente un pessimista, e intanto con questo freddo cane, che ci fa desiderare una buona stanza riscaldata, pensiamo che la primavera non è tanto lontana.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.80	—.—
" " 5 % god. 1 lugl. 1890	91.73	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id. . .	274,	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	206.	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	265.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4		—.—	—.—	124.45	124.85
Francia . . .	3	—	101.15	101.30	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	4	—	25.28	25.36	25.30	25.36
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	1/2	223 3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	223 5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 19		
Rend. c.	93	95.—
Rend. fine	93	97.
Az. F. Med.	52	50.
" " Mer.	673	—.—
Cred. Mob.	489	—.—
Banca Naz.	1670	—
" Suba	—	—
Credito Mer.		—.—
Banca Scon.	92	—.—
Banca Tiber.	41	50.—
Comp. Fond.	20	—.—
Cassa sovv.	84	—
C. v. s. Fran.	101	42—
" 3 m. s. Lond.	25	35—
Ban. Torino	410	—.—
GENOVA 19.		
Rend. 5 0|0	93	97.—
A. Ban. Naz.	1670	—.—
Cred. M. ital.	492	—.—
Ferr. Merid.	673	—.—
" Medit.	592	—.—
Navig. Gen.	331	—.—
Banca Gen.	379	—.—
Raffin. Zucc.	257	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	47.—
" " " Lond.	25	60.—
" " " Germ.	126	—.—
ROMA 19.		
R. I. 5 0|0 c.	94	05.—
" per fin.	94	05.
R. Ital. 3 0|0	58	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	382	—.—
Cred. Mob.	488	—.—
A. Ferr. Mer.	676	—.—
A. S. A. Pia	905	—.—
A. S. Immob.	365	—.—
Parigi a 3 m.	100	55—
Londra "	25	31.—
BERLINO 19.		
Mobil.	17 6/8	20.—
Austriache	10 3/8	70.—
Lombarde	5 3	—.
Rend. Ital.	9 3	—.—
LONDRA 19		
Inglese	97	1/4
Italiano	91	1/2—
MILANO 19.		
Rend. c.	93	95—

Rend. fine	96	97.—
Mediterr.	522	—.—
Banca Gen.	384	—.—
Lanif. Ross.	1105	—.—
Cot. Cantoni	352	—.—
Navig. Gen.	380	—.—
Raf. Zucch.	257	—.—
Sovvenzioni	84	—.—
Soc. Veneta	105	60.—
Obbl. Merid.	307	35.—
" nuove 3 0|0	288	60.—
Fran. a vista	101	80.—
Lond. a 3 m.	25	98.—
Berl a vista	126	—.—
" a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 19		—.—
Rend. Ital.	94	05.
Camb. Lond.	25	82.—
" Francia	101	95.—
A. Ferr. Mer.	674	—.—
" Mobiliare	490	—.
VIENNA 19.		
Mob.	307	85.—
Lombardo	129	50.—
Austriache	245	75.—
Banca Naz.	992	—
Napol. d'oro	9	04.—
C. su Parigi	45	23.—
C. su Londra	114	80.—
Rend. Aust.	91	20.—
Zecch. imp.	—	45.—
PARIGI 19.		
Rend. F. 3 0|0	96	15.—
Rend. 3 0|0	95	60.—
Rend. 5 0|0	105	47.—
Rend. Ital.	93	15.—
C. su Londra	25	27.—
Cons. inglese	96	08.—
Obb. ferr. it.	338	75.—
Camb. ital.	—	5/8
Rend. turca	19	—.—
Ban. di Parig.	837	70.—
Ferr. tunis.	493	50.—
Prestito egiz.	490	91.—
Pres. spag. est.	75	08/—
Ban. di scon.	561	—.—
" ottomana	619	12.—
Cred. fond.	1265	—.—
Az. Suez	2122	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20

Rendita italiana 93.90 sera 93.87
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 91.10
id. id. (arg.) 91.15
id. id. (oro) 108.60
Londra 11.41 Nap. 904.—

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 92.70
Marchi 1:6.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 3.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.08 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.50 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.36 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	9.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.18 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

PIGIATRICI - SGRANATRICI BECCARO
le più utili
fra le Macchine Enologiche
Brevettate
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria
adottate dal R. Governo
per le Scuole Enologiche del Regno.

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato e prezzi corr.

PREMIATE DAMIGIANE BECCARO
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
Le sole adottate dal R. Governo
per tutte le Scuole Enologiche
del Regno.

Bellezza e conservazione
DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini, guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno inviando l'importo a C. Tantini Verona, col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie **Girolami e Minisini**, dal profumiere **Petrozzi** e in tutte le farmacie e profumerie del Regno.

Volete la salute ??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano — FELICE BISLERI — Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che «esso costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie; quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE
(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capetti**. — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia* catarrale, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60** Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la *Provincia*; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA
della *Valle di Pejo*

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad *ogni* negoziante, ad *ogni* persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglie, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezza della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire **una**.

Rivolgersi per acquisti all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana, ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istr.

Rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

LUIGI FABRIS E COMP.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. **1.00**	per linea
Sopra le firme (necrologi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» **0.60**	»
Terza pagina	» **0.50**	»
Quarta pagina	» **0.25**	»

Per più inserzioni sconti eccezionali

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco